

## *L'incontro tra Priamo e Achille in Malouf e in Omero*

**Silvia Dell'Oste**

Copyright ©2022.Silvia Dell'Oste. This text may be archived and redistributed both in electronic form and in hard copy, provided that the author and journal are properly cited and no fee is charged.
--

In questo saggio mi propongo di analizzare i personaggi principali dell'opera di David Malouf dal titolo *Ransom* alla luce delle teorie offerte dal Partnership Studies Group, con lo scopo di scorgere nel romanzo dello scrittore australiano il modello della *partnership* promosso da Riane Eisler, che si focalizza sui valori “gilanici” di cura, empatia e creatività.

Allo stesso tempo, ho ritenuto necessario un confronto con il modello classico dal quale Malouf ha attinto, con l'intento di dimostrare come i valori “gilanici” siano presenti anche in un poema come l'*Iliade*, sebbene, nell'esaltazione delle gesta eroiche e della guerra, questo sia figlio della “società a modello dominatore” indoeuropea (prima degli Achei e poi dei Dori). Il saggio cerca di dare conferma a quanto Eisler afferma ne *Il Calice e la Spada* (2011), ovvero che nemmeno nei periodi più oscuri le radici dell'antica “civiltà mutuale” furono mai estirpate, così come il desiderio umano di bellezza, verità e giustizia.

*Ransom*, “Il riscatto” (*Io sono Achille*, nella versione italiana) ha origine dal toccante episodio narrato nell'ultimo canto dell'*Iliade*, ovvero l'incontro tra Achille, eroe greco, e Priamo, re di Troia, recatosi dal Pelide per chiedergli la restituzione del corpo del figlio Ettore in cambio di un ricco *riscatto*.

Il testo omerico è estremamente ricco di *pathos*, in quanto, come in molti altri episodi, nel riportare le azioni e le parole dei personaggi fa intuire chiaramente al lettore contemporaneo, così come all'ascoltatore di tremila anni fa, la potenza dei sentimenti e la forza delle emozioni da cui parole e azioni poi scaturiscono. L'opera di Malouf, comunque fedele alla narrazione del testo epico nella successione degli eventi, dà voce a ciò che il lettore/ascoltatore di Omero può solo intuire, e quindi amplifica il valore del messaggio che già il cantore greco voleva trasmettere.

Il titolo dell'edizione italiana, *Io sono Achille*, si concentra sulla figura del giovane eroe greco, il quale afferma la sua vera essenza (*Io sono*), ovvero trova finalmente il *riscatto* per se stesso, nel momento in cui accetta il *riscatto* offertogli dall'anziano Priamo. Tuttavia, ritengo più significativo il titolo originale, che rimanda non soltanto a questi, ma anche ad *altri riscatti*: *Riscatto* (ingl. *Ransom*), secondo un'ipotesi etimologica che lo stesso Malouf condivide (Malouf 2010: 73), è la traduzione italiana del nome greco *Priamo*. *Ransom*, poi, potrebbe essere anche un monito, un invito, a quel *riscatto* di cui ciascuno di noi, indipendentemente dall'età e dal ceto sociale, può giovare aprendosi all'altro, al cambiamento, alla bellezza, alla consapevolezza, alla Vita.

È infatti ciò che accade ad entrambi i personaggi, nell'*Iliade* come in *Ransom*, nel momento in cui si spogliano dei loro ruoli "androcraici" (il guerriero, il re) e indossano vesti nuove, "gilaniche", riconoscendosi esseri umani nella loro completezza, che è anche fragilità, e che nel contempo è anche forza.

Nel romanzo di Malouf la prima scena si svolge sulla riva del mare, all'alba di uno degli ultimi giorni della guerra di Troia, durata dieci anni. Achille, umiliato, angosciato, in preda all'ira e al rancore, è alla ricerca di un intimo contatto con la sua parte più profonda, femminile, fluida, che proviene dalla madre, la ninfa marina Teti, di cui non ha mai potuto godere pienamente (secondo Apollodoro, l'eroe sarebbe stato chiamato così da Chirone perché le sue labbra non avevano mai succhiato il latte di Teti, ἄ-privativo e χείλη, "labbra"), essendo vissuto a Ftia con il padre, il mortale Peleo.

Achille pensa a suo figlio Neottolema, che non vede da quando è partito per la guerra, e al suo amico fraterno Patroclo, morto da pochi giorni, in parte a causa dello stesso Achille, per mano di Ettore.

Di fatto Achille inizia inconsapevolmente il processo di cambiamento, il suo *riscatto*, nel momento in cui uccide a sua volta Ettore, il quale indossa l'armatura del Pelide sottratta a Patroclo (*Iliade*, XXII, 322; Malouf 2010: 22). È come se l'eroe greco, battendosi con il proprio avversario munito però della propria armatura, si trovasse ad affrontare, e a uccidere, il suo doppio: dandogli morte, egli procura morte a se stesso (Del Corno 1995: 89); ma è proprio facendo morire quella parte di se stesso legata ancora agli schemi maschili e patriarcali, che dà inizio alla sua rinascita.

Sotto questa luce si può anche leggere l'incontro con Priamo, quando, ancora una volta, e in modo più consapevole (lo riconosce anche l'Achille di Malouf, in Malouf 2010: 185), avviene l'identificazione dell'eroe con l'oggetto del suo odio (Del Corno 1995: 89), in quanto alla figura di Priamo si sovrappone quella di Peleo, e il Pelide comprende che una medesima sorte, che è la sorte di tutti gli uomini, lo stringe a colui che credeva eterno nemico. È a questo punto che si abbandona, assieme a Priamo, ad un pianto liberatorio e catartico, che si "alza per tutta la casa" (*Τῶν δὲ στοναχῆ κατὰ δῶματ' ὀρώρει*, *Iliade*, XXIV, 512).

Il momento in cui avviene la rinascita per Achille lo si legge in *Ransom*. Quando Achille va a recuperare il corpo di Ettore per restituirlo al padre, di fronte al corpo nudo dell'eroe troiano, che ora non vede più come nemico ma come uomo, anche lui, figlio e padre, non prova rancore, bensì compassione e ammirazione, e percepisce ora la propria interezza e la perfezione dell'universo intorno a sé; vede finalmente l'essenza del "vero Achille", spogliato dagli obblighi di vendetta che il codice militare fino a quel momento gli imponeva. Affida quindi il corpo del troiano alle mani delle donne, alle cui cure gli uomini ritornano alla fine della vita, così come al momento della nascita (Malouf 2010: 189).

Il *riscatto* dell'anziano Priamo ha invece radici antiche, nella sua infanzia, di cui si legge non solo nel testo omerico ma nel secondo capitolo di *Ransom*: Priamo, a sua volta figlio del re di Troia Laomedonte, divenuto prigioniero di guerra, era stato salvato dalla sorella Esione, che aveva chiesto la sua liberazione come dono di nozze, e quindi sottratto a un destino di miseria e di dolore. Gli era stato quindi dato da Eracle il nome di "Priamo", ovvero "Il prezzo pagato" (Malouf 2010: 73), "il riscatto".

Memore di questo suo primo *riscatto*, egli presta fede al messaggio ricevuto dalla dea Iride che gli indica un'alternativa all'idea di un destino già segnato, ovvero la possibilità di agire per cambiare il corso degli eventi. Allo svanire della scia iridescente della dea messaggera, il re ha una visione che gli offre proprio quell'alternativa: andare di persona nel campo acheo e richiedere ad Achille il corpo del figlio, offrendogli un ricco *riscatto*.

A nulla valgono la preoccupazione della moglie Ecuba e le obiezioni dei figli e dei consiglieri, ligi alle regole di corte, tipiche della "società a modello dominatore": a tutti loro Priamo ribadisce di essere un uomo, prima ancora di un re soggetto ai doveri e al cerimoniale, e afferma che intende lasciare un'immagine viva di sé, compiendo una cosa "tanto nuova e inaudita" da rimanere nella memoria di tutti (Malouf 2010: 89). Del resto, come lo stesso Priamo dice alla moglie, il "vero riscatto" che lui sente di dover realmente donare ad Achille non è quello materiale, ma è la sensazione, affascinante e inaspettata, di poter essere "un uomo qualunque", nel suo "senso più profondo". È "l'occasione di liberarsi dall'obbligo di essere sempre l'eroe, come da lui ci si aspetta sempre che sia il re"; è l'occasione "di prendere su di sé i ceppi più leggeri di chi è semplicemente un uomo" (Malouf 2010: 59).

E così, come narrato anche nell'*Iliade*, portando con sé un ricco *riscatto*, dopo un rito propiziatorio e l'invocazione a Zeus che manifesta la sua protezione con la presenza in cielo di un'aquila, il re inizia il percorso che lo farà giungere, quella sera stessa, all'accampamento acheo.

Anche in questo punto della narrazione iliadica, Malouf dà spazio alla sua sapienza creativa e inserisce la descrizione di ciò che accade nell'animo di Priamo, che in *Ransom* è accompagnato non dall'araldo di corte Ideo, ma dall'umile e non più giovane Somace, che guida il proprio carro condotto da due muli, Schianto e Bella, la prediletta. Il tragitto corrisponde anche al percorso di trasformazione di Priamo (capitolo tre), per il quale è fondamentale il ruolo di Somace, che gli fa da guida anche nei territori più sconosciuti del suo essere. Grazie alla sua presenza, alle parole e all'esempio, il re o, per meglio dire, l'uomo, scopre una consapevolezza di cui prima non aveva mai fatto esperienza, e riesce ad assaporare la Vita nella sua essenza, e la Natura con le sue voci e la sua bellezza. Priamo, quindi, si purifica dal suo passato, fatto di formalità, silenzi e arida compostezza, nel difficile attraversamento del fiume sacro Scamandro; solo in seguito, in un paesaggio devastato dalla guerra, ma sotto la guida del dio Hermes, protettore dei viandanti, al "bubolare" di un gufo, alla luce della luna e delle stelle, i due proseguono il cammino e giungono al campo acheo dove il nuovo Priamo è ora pronto ad affrontare Achille (capitolo quattro).

All'alba del giorno successivo, Achille e Priamo, ormai redenti, pattuita una tregua per offrire gli onori funebri a Ettore, si salutano ora con affetto, consapevoli della loro fine imminente, di cui Malouf narra nel quinto capitolo. Sarà poi Somace, quando Troia ormai non esisterà più, a tramandare a nipoti e pronipoti i racconti di queste vicende.

In un'atmosfera di conciliazione, compassione e partnership, quindi, si conclude il romanzo, ma anche il modello a cui Malouf attinge. Dopo l'incontro tra il Pelide e il re di Troia, infatti, nell'*Iliade* non vengono più cantati episodi di guerra, tantomeno la caduta della città, sebbene ormai prossima, e il racconto termina proprio nell'ultimo di quei giorni di tregua che Achille ha concesso a Priamo per celebrare gli "onori per la sepoltura di Ettore, domatore di cavalli" ("Ὡς οἱ γ' ἀμφίεπον τάφον Ἐκτορος ἱπποδάμοιο, *Iliade*, XXIV, 804, ultimo verso del Poema). L'ira di Achille (μῆνιν, "ira" è la prima parola del Poema), oggetto del canto della *Diva*, si placa così in una "presa di coscienza, in un mutamento interiore che è consapevolezza di maturità, da parte dell'eroe e anche della civiltà che gli ha conferito la luce della poesia" (Del Corno 1995: 89).

## **Bibliografia**

- Achille. n.d., <https://www.anticaciviltasarda.com/files/etimologico-della-mitologia-greca-dizionario.pdf> (consultato l'11/09/2022).
- Beye, Charles Rowan. 1979. *Letteratura e Pubblico nella Grecia Antica*. Roma-Bari: Laterza.
- Codino, Fausto. 1977. *Prefazione. Iliade*. Torino: Einaudi.
- Del Corno, Dario. 1995. *Antologia della Letteratura Greca*. Milano: Principato.
- Eisler, Riane. 2011. *Il Calice e la Spada. La Civiltà della Grande Dea dal Neolitico ad Oggi*. Udine: Forum.
- Esione. n.d., [www.treccani.it/enciclopedia/esione](http://www.treccani.it/enciclopedia/esione) (consultato l'11/09/2022).
- Homerus - ΙΛΙΑΔΟΣ Ω. n.d., <http://www.poesialatina.it/ns/Greek/testi/Homerus/Ilias24.htm> (consultato il 14/10/2022).
- Malouf, David. 2010. *Io sono Achille*. Milano: Frassinelli.
- Omero. *Iliade*, *Canto* XXIV. n.d., [http://mercure.fltr.ucl.ac.be/Hodoi/concordances/homere\\_iliad24/lecture/default.htm](http://mercure.fltr.ucl.ac.be/Hodoi/concordances/homere_iliad24/lecture/default.htm) (consultato il 14/10/2022).
- Omero. 1977. *Iliade*. Versione e note di Rosa Calzecchi Onesti. Torino: Einaudi.
- Oniga, Renato. 2011. David Malouf e i Classici. *Le Simplegadi*, 9: 120-148.
- Podarce. n.d., [www.treccani.it/enciclopedia/podarce](http://www.treccani.it/enciclopedia/podarce) (consultato l'11/09/2022).
- Priamo. n.d., <https://www.anticaciviltasarda.com/files/etimologico-della-mitologia-greca-dizionario.pdf> (consultato l'11/09/2022).
- Priamo. n.d., [www.treccani.it/enciclopedia/priamo](http://www.treccani.it/enciclopedia/priamo) (consultato l'11/09/2022).
- Riem, Antonella. 2010. David Malouf. "Io sono Achille". *Le Simplegadi*, 8: 88-96.
- Riem, Antonella. 2011. The Sea has Many Voices: David Malouf's Ransom and the Fluid Mother-Goddess World. *Le Simplegadi*, 9: 94-118.